

RIFIUTI. Tonina ribadisce la «necessità» anche alle associazioni ambientaliste. Ma nessuno si prende la responsabilità di indicare il luogo (già deciso)

Inceneritore a Trento, ma non si dice

TRENTO. Per la sede del nuovo termovalorizzatore di rifiuti che sorgerà a Trento, ufficialmente «Nulla è deciso». Ma neanche smentito: ieri l'assessore competente, Mario Tonina, ha spiegato che «Non abbiamo ancora confermato dove sarà collocato l'impianto per la chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino». Queste le parole del vicepresidente della Provincia di Trento, e assessore all'ambiente, in merito alla notizia uscita sul quotidiano "Il nuovo Trentino", con il titolo "Rifiuti, il grande impianto si farà ad Ischia Podetti".

Tonina ha ricordato che quella di Ischia Podetti «è una delle ipotesi contenute nell'Addendum al Quinto aggiornamento al Piano provinciale per la gestione dei rifiuti. Quando si deciderà dove fare l'impianto, lo si farà con i Comuni competenti». «Non sarà un impianto di tipo sperimentale. Dobbiamo avere il massimo delle garanzie», ha detto Tonina rispondendo alla domanda di un giornalista. Il vicepresidente ha aggiunto che «rispetto a molti anni fa, la tecnologia dei termovalorizzatori è stata decisamente migliorata». L'assessore ha anche informato dell'incontro avuto giovedì con

● La differenziata è vicina al massimo: i tecnici escludono che possa aumentare ancora

● Esportare il residuo non è etico e la discarica inquina otto volte più di un termovalorizzatore

le associazioni ambientaliste. «A breve - ha spiegato - porterò in Giunta una delibera preliminare con gli scenari legati all'Addendum. Dopodiché, ci saranno 45 giorni di tempo perché tutti possano presentare le proprie osservazioni, in particolare la Terza commissione del Consiglio provinciale e il Consiglio delle autonomie locali». Quest'ultimo, ha detto Tonina, «ha già espresso parere favorevole alla realizzazione dell'impianto».

Lo stesso Tonina giovedì aveva ribadito le ragioni di una scelta che pare ormai ineluttabile a tutti (tranne a loro) anche alle associazioni ambientaliste, presentando loro col supporto tecnico dei vertici dell'APPA Rifiuti l'addendum al Quinto aggiornamento del Piano rifiuti.

Erano presenti i rappresentanti di WWF, Legambiente, Salviamo Pergine, Mountain Wilderness, Ledro Inselberg, Italia Nostra. E l'occasione ha permesso di confrontare pareri e valutazioni diverse in vista della adozione di una delibera preliminare che certificherà gli scenari riguardanti la raccolta differenziata, il conferimento in discarica e il possibile impianto di trattamento del rifiuto residuo non riciclabile. Provincia e Appa hanno presentato innanzitutto i dati relativi alla saturazione dell'unica discarica per rifiuti urbani provinciale, quella di Ischia Podetti, per poi soffermarsi soprattutto sugli scenari futuri. Dai quali emerge la necessità di dotarsi di un impianto di trattamento dei rifiuti non riciclabili, per diverse ragioni: l'inasprirsi delle normative europee, la non-sostenibilità economica, ambientale ed etica della esportazione dei rifiuti fuori regione, l'impossibilità di azzerare la pro-



La raccolta differenziata (qui, la selezione della plastica) ha ridotto i rifiuti al 25% ma è difficile migliorarla ancora

duzione di rifiuti. Infine, le considerazioni riguardanti le ricadute ambientali: gli studi più avanzati dicono che una discarica emette gas serra (responsabili del cambiamento climatico) in quantità 8 volte più alte di un impianto di termovalorizzazione standard. Resta comunque e si rafforza - anche con nuove iniziative di comunicazione, informazione e formazione - l'impegno, condiviso con le associazioni ambientaliste, per aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata, migliorarne la qualità e incentivare la riduzione del rifiuto.

Le associazioni ambientaliste ritengono che il realizzarsi di al-

cuni degli scenari presentati renderebbe comunque inutile un impianto di smaltimento dei rifiuti ora: si potrebbe attendere e poi aprire eventualmente una nuova discarica.

Varie ragioni indicano invece, secondo Provincia e APPA, la necessità di procedere con la realizzazione di un impianto di recupero. Innanzitutto una discarica deve essere utilizzata solo in modo residuale (per ceneri e altri rifiuti che non possono essere trattati diversamente). Poi le normative attuali penalizzano chi continua a portare i rifiuti fuori regione. Di conseguenza, il costo derivante dall'export dei rifiuti è alto e continuerà ad aumentare, diventando più alto rispetto a quello del trattamento in loco: già oggi si parla di 240 euro a tonnellata contro i 160 euro richiesti lo scorso anno. Ci sono poi da sfatare alcuni "miti": per esempio, la possibilità di recuperare in un impianto i tessili sanitari: l'unico esistente in Italia è stato disattivato per ragioni gestionali. Quanto al Trattamento meccanico-biologico, i dati nazionali mostrano che consente il recupero di una percentuale di poco superiore all'1% del rifiuto: non più di un pretrattamento prima della destinazione finale alla discarica o all'incenerimento.

E soprattutto, secondo Appa migliorare la raccolta differenziata può ridurre di 7.000 tonnellate all'anno il residuo, rispetto alle 80.000 che produciamo. Non quindi di 20 mila come sostengono gli ambientalisti. Il Trentino, con le sue ottime percentuali, è insomma già molto vicino alla soglia "fisiologica" oltre la quale diventa pressoché impossibile andare con la raccolta differenziata.

IL SUPERIMPIANTO DI ROVERETO

Cattiva qualità dell'umido conferito E il biodigestore è fermo da mesi

● Il biodigestore di Rovereto è fermo da mesi: doveva trattare la frazione umida dei rifiuti lagarini ricavandone metano. Ma quei rifiuti vanno da mesi a Cadino, con 47 chilometri di camion. Pare che la ragione sia la cattiva qualità dell'umido conferito: ci finisce anche materiale diverso, che danneggia l'impianto,

bloccandolo e costringendo a costose riparazioni. Il consigliere comunale di Europa Verde Ruggero Pozzer chiede con una interrogazione all'amministrazione comunale come intenda agire per far ripartire al più presto il biodigestore e ovviare alle pecche della raccolta differenziata dell'umido.